

APPELLO DALL'UNIONE INDUSTRIALI

## La società civile scende in campo a sostegno della Tav

*Le imprese danno la sveglia alle istituzioni  
Bonino: «Oppositori solo minoranze prezzolate»*

ANDREA COSTA

Una situazione per cui valeva la pena mobilitarsi. L'intransigenza dei No Tav sta mettendo in pericolo i finanziamenti dell'Unione europea, e per questa ragione gli imprenditori hanno deciso di mobilitarsi insieme per difendere l'importanza dell'opera. Si sono dati appuntamento all'Unione Industriale del capoluogo piemontese per ribadire che la Tav si poteva fare prima e si deve fare adesso. Uniti dalla volontà di rispetto delle regole di convivenza civile e concordi «sull'importanza prioritaria della Tav» hanno preso parte all'incontro Roberto Cota, governatore della Regione, il sindaco Piero Fassino e il suo predecessore Sergio Chiamparino, Antonio Saitta presidente della Provincia di Torino, Gianfranco Carbonato, Mariella Enoc e i presidenti della Camera di Commercio, dell'Ascom, della Cna e Luigi Rossi di Montelera, presidente di Transpadana. «Il tempo delle parole è scaduto - ha detto Carbonato -. È un delitto aver perso tempo in anni passati. Sarebbe un suicidio non far partire i cantieri adesso, c'è stato un tempo per discutere, ed è arrivato quello di fare il passo decisivo». Gli industriali conoscono le ricadute dell'opera e temono di perdere decine di commesse per milioni e milioni di euro. Le istituzioni dal canto loro temono la responsabilità politica oltre che gli effetti negativi del braccio di ferro dello sparuto gruppo di valigiani sostenuti da grillini e sinistra critica (oltre che dal partito di Vendola, anche se in maniera più defilata). Un rinvio sarebbe una sconfitta anche sul piano della credibilità internazionale. Mino Giachino, sottosegretario alle Infrastrutture propone una campagna di informazione nelle scuole medie e superiori sul Corridoio 5 e sul piano di sviluppo della linea ad alta velocità. Mentre l'appello a non fare passi indietro parte da Piero Fassino che ha sottolineato come bloccare la Tav in Val di Susa non comporterebbe il blocco del corridoio 5 in Europa, ma soltanto una sconfitta per Torino: «Esistono

due progetti alternativi, uno che passa da Genova e uno da Ginevra. La Tav si farebbe lo stesso, ma Torino rimarrebbe tagliata fuori da questa opportunità di sviluppo». Durante l'incontro è stata ribadita da tutti la necessità di avviare i cantieri che è confluita nell'annuncio di una lettera al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, in cui si chiederà di far rispettare una decisione condivisa ad ampia maggioranza. L'avvio della Torino-Lione - hanno sottolineato tutti gli intervenuti, attori politici ed economici del territorio - è indispensabile per creare lavoro e crescita in un momento di crisi, per dare futuro a Torino, al Piemonte e all'Italia, che altrimenti verrebbero tagliati fuori da uno dei principali assi di collegamento dell'Europa. Per stare sul concreto Gianfranco Carbonato, presidente degli industriali torinesi ha ricordato uno studio McKinsey che dà come possibile per l'Italia una crescita pari allo 0,9 per cento nel prossimo quinquennio. «La crescita per essere tale deve andare oltre il 2 per cento, ora siamo all'1. La nostra zona potrebbe avere una crescita zero nei prossimi dieci anni - ha spiegato - la Tav è una possibilità di sviluppo e occupazione per il Piemonte». Duro l'intervento di Luigi Rossi di Montelera, presidente del Comitato Transpadana: «Un'opera concordata con un trattato internazionale, decisa dal Parlamento europeo e da quello italiano, in cui tutte le Regioni, le Province e i Comuni interessati sono favorevoli, non può essere fermata da una piccolissima minoranza locale, significherebbe minare le istituzioni stesse del Paese e porre fine alla democrazia». Per Barbara Bonino, assessore regionale a Trasporti e Infrastrutture, in Valle di Susa non c'è un'opposizione del popolo alla Torino-Lione, «ma agitatori di professione che si oppongono a qualsiasi opportunità di sviluppo». «Questi agitatori - ha aggiunto Bonino - si spostano per il Paese, evidentemente alimentati da flussi di denaro. La sola cosa da fare, ora è aprire il cantiere della Maddalena, siamo arrivati a un punto di non ritorno».



INCERTEZZA Il cantiere a Chiomonte non è ancora stato aperto: la prossima settimana potrebbe essere la volta buona